

42 anni di Servizio

19 maggio 1981, 19 maggio 2023 - festa del 23 giugno

42 anni: tanta roba! Un'impresa parlarne! Da non sapere da dove incominciare...

Tranquilli, non mi metterò a fare l'elenco delle imprese realizzate, dei casali costruiti, delle attività svolte. Sarebbe troppo lungo, e anche noioso, oltretutto poco rilevante ai fini della celebrazione di questi 42 anni: le cose fatte sono fatte, possiamo ancora goderne, ma non siamo in quelle cose, in quegli oggetti del nostro lavoro. Il nostro servizio non è lì, anche se tutto ciò che vediamo e che possiamo ricordare ne è una testimonianza.

Mi sembra invece molto più importante parlare di questi 42 anni in termini di coscienza: coscienza del gruppo e coscienza dei moltissimi che hanno prestato la loro opera in tutti questi anni. La coscienza è cresciuta, si è espansa, ha sperimentato e imparato moltissime cose su molti piani diversi. E' di questa coscienza che oggi, a 42 anni, possiamo percepire la vibrazione e la nota, ed è questa coscienza che abbiamo da offrire al mondo. Di certo questo non è poco.

La coscienza è stata sempre fecondata dal proposito per cui questa Comunità esiste: all'inizio esso era piuttosto concreto e definito: essere un centro residenziale di psicosintesi e un centro di meditazione creativa. Ma nel tempo il proposito si è rivelato a livelli sempre più profondi ed inclusivi, mano a mano che gli obiettivi iniziali si sono realizzati e ne sono stati intravisti e realizzati anche parecchi altri: come un grande mosaico multicolore che si compone pezzo dopo pezzo e si manifesta in modo sempre più chiaro sia nelle sue qualità che nelle sue forme.

Il proposito in cui ci riconosciamo oggi è "ESSERE UN CENTRO DI SPERIMENTAZIONE DELLA LEGGE DEL PROGRESSO DI GRUPPO": lo abbiamo intuito alcuni anni fa e fatto risuonare ripetutamente. Ad oggi- perché probabilmente e auspicabilmente tra un po' di anni se ne rivelerà uno strato ancora più profondo- esso è così inclusivo di molti aspetti e lati del nostro lavoro, da rappresentare un buon punto di Sintesi.

La parola "sperimentazione" già dice molto: sperimentare vuol dire procedere attraverso ipotesi, per prove ed errori e conseguenti correzioni, attraverso aperture successive ad altri esseri, umani e non, attraverso fasi e cambiamenti, attraverso difficoltà e punti di crisi, attraverso superamenti e conseguimenti...

Hanno fatto parte della sperimentazione moltissime persone, distribuite in “generazioni” (non in termini di età biologica ma di epoche di avvicinamento) che si sono succedute una all'altra come delle ondate ritmiche. Molti sono arrivati e molti hanno attinto a quello che la Comunità aveva da offrire. Tutti hanno servito la Comunità anche con la loro sola presenza. Hanno lasciato qui la loro voglia di crescere e il loro entusiasmo, e tutto questo si è deposto in questo spazio. (immagine del gazebo coi gruppi). Molti hanno contribuito anche con il loro lavoro, svolgendo mansioni piccole o grandi, temporanee o stabili nel tempo. Molti dopo un certo tempo si sono allontanati, avevano preso abbastanza e la vita li ha chiamati altrove, a portare i loro talenti in altri ambiti.

Molti sono invece rimasti a occuparsi della Comunità, parecchi per diversi decenni e sono ancora qui. Diversi se ne sono anche andati da questa vita, ma ormai sappiamo che sono solo nella stanza accanto e che possiamo ancora collaborare, noi da qui e loro da lì.

Tutti hanno portato e lasciato qualcosa di sé, come nel simbolo della Legge dell'Attività di Gruppo, in cui ognuno porta il proprio mattone per la costruzione del Tempio. Ecco, abbiamo costruito anche noi un Tempio: anzi, non è finito, la costruzione è arrivata solo a quello che si può realizzare in 42 anni, ma c'è ancora molto da fare! Il progetto del Tempio prevede ancora molti passaggi e addirittura non lo conosciamo nemmeno tutto quel progetto perché ci è svelato mano a mano che costruiamo: quando siamo a buon punto con una sua parte ci viene fatta intravedere la prossima.

Ma tutti, vicini o lontani, temporanei o permanenti, vecchi o giovani hanno partecipato e contribuito.

... il nuovo mondo di cui la Comunità si fa paladina, non è certo già presente e perfetto, né men che meno lo è in noi: ma è nel sogno e nell'intento di tutti coloro che si avvicinano e ancor più lo è in coloro che collaborano. Questo è ciò che unisce tutti i servitori della Comunità, del passato e del presente: il Nuovo Mondo. In 42 anni ne abbiamo parlato così tanto e così tanto abbiamo costruito in nome di questo nuovo mondo, che qui, in questi spazi della Comunità di certo è possibile respirarlo, percepirne il profumo e anche viverne qualche pezzetto, in vari momenti magici della vita di gruppo. Per tornare poi rinfrancati e ricaricati alla propria vita e servizio per chi non vive qui, e per tornare al proprio servizio quotidiano per chi vive qui.

La Comunità oggi, dopo 42 anni, è un magnete potente di servizio al mondo e il servizio al mondo è l'unica sua ragione di esistere: non siamo qui per noi come individui e nemmeno per noi come gruppo, ma per il mondo, e questo dobbiamo ricordarlo sempre. La nostra coscienza individuale e la coscienza del gruppo non sono che tappe intermedie necessarie

per la coscienza del Pianeta, e a quella tendiamo. Espandere il nostro spazio interiore a includere il Pianeta.

Nella misura in cui l'obiettivo è quello di stimolare e preparare le coscienze a servire il Bene in qualunque forma e luogo ci si trovi, la Comunità è una grande Scuola di Servizio: una Scuola fatta di vari campi di esercitazione e di applicazione, e con programmi diversificati. In cui ognuno può collocarsi nella "classe" che corrisponde a sé. E può arrivare al grado e livello di preparazione che sceglie e che la sua coscienza gli consente. Le aule di apprendimento sono tutte le attività della Comunità, dalle scuole e attività formative di vario genere ai molti campi di servizio.

Anche il gruppo di coloro che scelgono di servire la vita della Comunità è diversificato, secondo gradi di impegno e di responsabilità liberamente autodeterminati. Diversificato eppure unitario, perché ogni compito e funzione è una parte di un insieme e contribuisce all'opera comune. Ognuno cerca e trova il suo giusto posto, quello attraverso cui l'anima può farsi meglio sentire in quel momento. L'intera "struttura che serve" è mobile, in continuo flusso e cambiamento: sia di persone, che di modi di operare, che di obiettivi.

Un punto molto importante da ricordare sempre: la Comunità non va mai identificata con coloro che la servono in quella fase, nemmeno con i vari gruppi direttivi che ne portano la maggiore responsabilità, questo sarebbe assurdo! La Comunità è uno Spirito che esiste sui piani sottili e che cerca e chiede manifestazione. Lo fa attraverso i vari gruppi che rispondono a questo appello e il nostro gruppo è uno di questi: rispondiamo attraverso la nostra nota, diversa da quella di altri; con le nostre qualità e col nostro stile. Nell'insieme di quelle unità che nel mondo sono impegnate a manifestare lo spirito della Comunità, ogni gruppo individua il proprio compito specifico e ha il dovere di affermarlo nel pensiero e nelle opere. Ogni compito è diverso da un gruppo all'altro, ma tutti insieme concorrono a fornire allo spirito della Comunità un corpo di manifestazione, quello che oggi è possibile con gli strumenti che abbiamo e che domani sarà diverso, si spera molto più avanzato. Come ogni Comunità è un mosaico fatto da tutte le sue parti,, così tutte le Comunità formano un mosaico più vasto. Non valgono i confronti, ogni gruppo ha la sua storia e la sua funzione. Ma vale una sola Legge: la Cooperazione, che sia sottile o visibile ha poca importanza. La cooperazione non è solo una qualità ma è una vera e propria arte, che richiede lunga e costante applicazione.

Ogni gruppo è un essere bio-psico-spirituale, con un io, un'anima e uno spirito. Nel suo processo di crescita parte dal basso e scopre se stesso e le sue parti. E tende dapprima a integrare la sua personalità, per poi stabilire un contatto con la propria anima.

Ecco, in questo 42° anno, si apre per il nostro gruppo l'opportunità di arrivare a stabilire gradualmente un contatto stabile con l'anima della Comunità, cosa che ovviamente ha molte implicazioni positive e creative, ma che presenta anche molte sfide e prove. Questo è comunque il grande passaggio che il compimento di questo settennio ci offre. In più siamo

ad esserne consapevoli e a comportarci di conseguenza, tanto meglio sarà perché questo prossimo settennio si svolga in linea con il proposito della Comunità.

...Da quanto detto possiamo comprendere un po' di più di questa coscienza di cui siamo parte. Voglio aggiungere anche che, proprio per il suo compito, proprio per questi 42 anni trascorsi che ci trovano ben compatti e saldi nel nostro impegno, il sentiero si farà ogni giorno più arduo, arduo ed ardente, stessa radice, che ha a che fare col Fuoco. Sappiamo bene che camminare con questa Comunità non è come fare una passeggiata tra i fiori, e non vogliamo nemmeno che sia così, anche se di fiori ne abbiamo raccolti tanti.

Questa Comunità ha scelto consapevolmente la Via del Fuoco, fin dal suo primo nome, e tutti quelli che vi sono attratti hanno in sé un seme di Fuoco. Perciò a noi! Essere sempre di più un Centro magnetico pulsante di Servizio, a cui tanti possano attingere forza e luce per far sì che il Servizio esca dalla visione limitata di "fare qualcosa per gli altri" e diventi invece lo stile di vita dell'intera umanità acquariana.

Estratto dall'intervento di Marina Bernardi, 23 giugno 2023, Aula della Cultura